

Regione Il giudice del lavoro ha già dato ragione a una dirigente. Presentato anche un esposto alla Corte dei Conti

Incarichi fiduciari, pioggia di ricorsi

Il sindacato: capidipartimento, uffici di staff e quelli del governatore pesano sui bilanci

NAPOLI (Maria Bertone) - E' finita davanti al giudice del Tribunale amministrativo regionale la vertenza intentata da alcuni funzionari regionali contro l'assegnazione di incarichi esterni da parte del consiglio o della giunta. Incarichi che, ha denunciato Direr, il sindacato dei dirigenti regionali, sarebbero stati assegnati senza la massima trasparenza e senza seguire gli iter procedurali previsti dalla legge. "La Regione non ha lesinato inoltre ad affidare incarichi di vario tipo, come quelli ad interim o di natura vicaria ovvero ancora presso altri enti dipendenti dalla Regione - continua il sindacato - il che comporta il concreto rischio di un superamento di ragionevoli limiti di spesa". L'osservazione principale della Direr riguarda in generale tutto il nuovo ordinamento che riguarda il personale, su cui l'assessore

Pasquale Sommese ha puntato tutto. Eppure per la Direr è fallito l'obiettivo principale di quel provvedimento: snellire la macchina amministrativa mediante la soppressione dei precedenti "due gradi" dirigenziali (servizi e settori, con ruolo di coordinamento affidato ad uno dei settori) e la successiva istituzione di cinque dipartimenti e sedici direzioni generali. A cui, però, si sono aggiunti uffici speciali, strutture di staff e unità operative dirigenziali che tutto hanno fatto meno che determinare semplificazione amministrativa ed ordinamentale. E' stata così presentata una serie di ricorsi collettivi e individuali (presentati dalla Direr i collettivi e individualmente da dirigenti e funzionari della Regione, sia al giudice amministrativo che al giudice ordinario, nonché un esposto alla Corte dei Conti contro gli affidamenti fiduciari, che, sembra,

stiano producendo i primi risultati. "Di recente, una dirigente ha ottenuto, in sede cautelare, dinanzi al tribunale del lavoro di Napoli, il ripristino nelle vecchie funzioni da parte della Regione - sottolinea il sindacato - con il Tribunale che ha, tra l'altro, ritenuto illegittimi i criteri utilizzati per gli affidamenti". Il rischio è che tutti i dirigenti interessati potrebbero agire aprendo un contenzioso, come ha fatto il sindacato supportato da altri sette dirigenti. Senza contare che, ultimi giorni, la Corte dei Conti, attraverso la relazione inaugurale del procuratore regionale, **Tommaso Cotton**e ha certificato che la Regione continua a tenere in piedi un gran numero di società partecipate ed enti strumentali, vera fonte di spesa e produttivi di buona parte del debito pubblico interno. Il Procuratore ha stigmatizzato anche il

superamento della media nazionale delle retribuzioni dirigenziali. "Pochi sanno tuttavia che tale media è stata innalzata proprio dalle nuove figure introdotte con il nuovo ordinamento - conclude Direr - soprattutto i capi dipartimento, tutti esterni, e le figure dirigenziali degli uffici di staff e speciali, oltre che degli Uffici di diretta Collaborazione del Presidente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%